

Crema. Il premio Piera Merico Buzzella celebra il talento femminile: quello che non sapevo di me

Concorso Piera Merico Buzzella 2026, il momento della premiazione



Nella sala Bottesini del teatro san Domenico, il **Lions club Crema Gerundo** e la famiglia Buzzella hanno promosso la cerimonia della settima edizione del concorso letterario dedicato a **Piera Merico Buzzella**. L'iniziativa è nata sette anni fa da un'idea dei figli, **Beatrice** e **Francesco**, che hanno voluto ricordare la madre attraverso una competizione culturale duratura, capace di rinnovarsi anno dopo anno e riservata esclusivamente alle donne di tutta Italia. Il concorso ha visto quest'anno la partecipazione record di **145 autrici**. Il tema guida, *Quello che non sapevo di me*, ha spinto le autrici a raccontarsi con sincerità, offrendo una preziosa occasione di espressione e confronto tutta al femminile.

I racconti vincitori

Al terzo posto si è classificata Nadia **Cremonesi** con *Nascere due volte*, racconto in cui affronta il tema dell'identità di genere ripercorrendo la propria esperienza personale. Dopo oltre vent'anni passati a scendere a patti con il mondo e a vivere la vita ricevuta, Nadia ha scelto di interrompere la finzione per "assomigliare alla sua anima". Un percorso complesso confermato da un gesto quotidiano, la domanda spontanea di una cassiera: "Signora, ha la tessera?", prova del fatto che a volte sono le azioni a cui diamo meno peso che possono cambiare la vita di una persona.

Al secondo posto si è piazzata Cinzia Cristina **De Monte** con *Autopsia*. Attraverso l'originale escamotage narrativo dell'esame autoptico, un medico analizza gli organi vitali della protagonista: ciascuno di essi custodisce sentimenti e silenzi accumulati nel tempo, raccontando un tassello profondo della storia dell'autrice. Un'analisi dolorosa ma necessaria per comprendere l'importanza di lasciar andare il passato, superare i propri blocchi e trovare finalmente la spinta per rinascere.

Sul gradino più alto, al primo posto, Alessandra **Venco** con *La pergamena nel cassetto*. L'autrice, una farmacista conosciuta in paese e sposata con un chirurgo rinomato, racconta di aver sempre cercato di non essere ingombrante, persino quando studiava di notte per laurearsi mentre il marito le faceva intendere quale fosse il suo posto. Per decenni ha tenuto quel titolo di studio nascosto in un cassetto, soffocando le proprie ambizioni al punto da farsi male e ammalarsi di anoressia. Solo dopo aver visto la morte in faccia ha trovato la forza di riscattarsi, essere fiera di sé e tirare fuori quella pergamena per appenderla finalmente in salotto, senza più chiedere il permesso a nessuno.

Il valore del ricordo

A rimarcare il significato della manifestazione sono state le parole dell'assessore alla cultura. Giorgio **Cardile** ha espresso un profondo ringraziamento agli organizzatori, sottolineando il valore intergenerazionale del concorso: un'occasione preziosa per mettere a confronto esperienze diverse e far vivere il ricordo di una persona amata attraverso un'iniziativa culturale capace di porre al centro la figura femminile e la sua sensibilità. A concludere la cerimonia l'intervento di Beatrice **Buzzella**. Ricordando la forza profonda della scrittura come strumento per fermarsi, guardarsi dentro e trovare le parole giuste per raccontarsi, ha ringraziato affettuosamente tutte le partecipanti che mettendosi a nudo hanno permesso anche ai lettori di guardare all'interno di se stessi. Rinnovando l'appuntamento alla prossima edizione e dando a tutti i presenti il benvenuto al momento conviviale finale, ha ricordato che le opere premiate saranno presto disponibili sul sito ufficiale del concorso.